LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 117 — SABATO 27 APRILE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il regicidio favorito dalla legge

Nei giorni che seguirono l'insano attentato di Antonio D'Alba — a proposito: un mese è mezzo è trascorso, nè ancora consta che l'istruzione del processo sia stata chiusa, — in quei giorni, adunque, seguì fra giuristi un dibattito d'opinioni. Fra gli articoli allora stampati, ve n'è uno che porta il titolo sopra riferito, ed è del nostro concittadino prof. Vincenzo Manzini. Ci piace riprodurlo, per la acuta osservazioni ch'esso contiene, e che si riassumono con efficace significato appunto nel titolo.

Sembra incredibile, eppure è così: noi abbiamo una legge che, volendo colpire nel modo più rigoroso gli attentati contro il re, istiga invece agli attentati più gravi.

Per l'art. 117 cod. pen., «chiunque commette *un fatto diretto contro* la vita, la integrità o la libertà della sacra persona del re, *è punito con l'ergastolo*».

Per la legge, dunque, basta un atto esecutivo qualsiasi del proposito di uccidere, di ferire, ecc. il re, perchè il colpevole incorra nella pena perpetua. Ciò che per la massima parte degli altri delitti, compreso l'omicidio, costituisce semplice tentativo, qui si ha in conto di reato consumato. Quindi tanto vale, rispetto alla pena, uccidere il re, quanto tentare in un modo qualunque di ucciderlo o di lederlo.

Codesta eccezionale equiparazione del semplice tentativo alla consumazione rappresenta manifestamente un atto di ossequio alla maestà del capo dello Stato, che ben si spiega in uno Stato monarchico. Ma non si tratta di esaminare siffatto punto, nè di abbandonarci a disquisizioni accademiche. La questione vera, pratica, urgente, è invece ben altro.

Ed è una questione essenzialmente logica, direi quasi matematica, nella quale il coefficente politico partigiano non ha alcuna suscettività di penetrazione.

La ragione della legge che assimila, rispetto alla pena, l'attentato alla consumazione, è evidentemente una ragione protettiva. Il così detto legislatore ha, senza dubbio, pensato che alla persona del re deve essere data la massima, la più energica tutela penale. E' dunque uno scopo di maggiore tutela, preventiva e repressiva, che la legge vuol raggiungere.

Ma per raggiungere uno scopo è evidentemente indispensabile scegliere un mezzo contrario allo scopo stesso.

Ora, data la suddetta equiparazione del tentativo al delitto consumato, ne viene che il delinquente (il quale sa già che qualunque atto esecutivo egli compia, consegua o no l'intento, incorre nella pena perpetua) *trova nella legge soltanto un impulso ad esplicare la massima energia criminosa*, dal momento che il regicidio è punito nè più nè meno d'un tentativo idoneo ma fallito qualsiasi.

Ben si comprende, invero, come l'individuo che si determina a compiere una azione progressiva qualunque, non abbia alcun interesse a desistere o a divergere dal fine propostosi, quando per lui sono identiche le conseguenze sia che si arresti, sia che devii, sia che vada diritto allo scopo e lo consegua. Anzi in tali condizioni di responsabilità, egli ha invece tutto l'interesse a toccare la meta della sua attività delittuosa, e a procurarsi così una maggiore e più duratura notorietà, la quale nel regicidio costituisce quasi semrre lo sperato profitto dell'impresa.

Basta ciò per intendere come il mezzo (l'equiparazione suddetta) scelto dalla legge per raggiungere lo scopo (la massima tutela penale per la persona del Re), sia abberante, perchè contrario allo scopo stesso, in quanto espone la persona del re al massimo sforzo attentante.

Questo insegna la logica e il buon senso, ai quali non faccia velo quella rugiadosa e pericolosa cortigianeria, che è così contraria al moderno illuminato e spregiudicato modo di pensare di Vittorio Emanuele III. E' proprio il caso di ripetere: *pas trop de zèle*.

La criminologia poi insegna delle altre cose, non meno concludenti. La massima parte dei regicidi furono e saranno dei mandatarii: individui facilmente suggestionabili che vengono spinti inanzi da correi che stanno nell'ombra. Se la legge distinguesse, in rapporto alla pena, tra gli atti più e meno gravi che si possono commettere contro il re (pur stabilendo sempre pene gravissime), è probabile che al delinquente delegato all'attentato potesse venir l'idea di salvar ogni cosa: il suo «buon senso» presso i compagni, commettendo un atto innocuo per quanto clamoroso; e il suo avvenire rispettando la persona del re, e schivando la pena perpetua.

Ma così, com'è, la legge, ripeto, *sprona il criminale all'attentato più grave*. E pur troppo gli ultimi casi confermano questa così semplice e così intuitiva previsione.

E' una legge d'ossequio aberrante, non già una legge di prevenzione e di repressione ben calcolata.

La vita del re, che è la condizione elementare della sua invidualità deve esserci assai più cara d'ogni attributo esteriore della sua personalità.

Col mantenere la legge attuale assumono una ben grave responsabilità coloro cha hanno il potere di riformarla.

Vincenzo Manzini.

Cronaca Provinciale

A proposito della castrazione delle vacche.

L'articolo a firmo A. D. inserito nel N.o 107 della «Patria» mi sprona a ridire alcune cose sull'utilità economica e sanitaria della castrazione delle vacche.

Codesta operazione zootecnica è, a dir il vero, assai più remota di quanto ha asserito l'A. D. Di essa tenne parola Aristotile, e si sa bene che gli Ebrei castravano le vacche prima che uscissero dal territorio ebraico onde privare i popoli vicini di animali della loro razza.

Nei tempi di poi l'ovariectomia bovina si praticò tuttavia per l'impinguamento animale, e solo cadde in disuso nel primo quarto del secolo scorso, dopo di che la ripresentarono all'attenzione degli allevatori di tutto il mondo l'Americano P. Wynn nel 1831 ed il dott. Levrat di Losanna nel 1834.

Gli scopi principali cui oggi si mira mercè la castrazione delle vacche, sono:

1. La guarigione delle vacche ninfomani (torizze), che altrimenti riescono assai passive nell'azienda;

2. L'elevamento economico assoluto delle vacche ch'è inutile conservare per la riproduzione, sia perchè facilmente abortiscono o partoriscono con difficoltà, o sia perchè, essendo troppo vecchie, è necessario renderle suscettibili di un buono stato di nutrizione se si vuole che riescano rimunerative;

3. Il raggiungimento di una produzione lattea costante, il che è indispensabile conseguire laddove l'indirizzo economico di produzione è sopratutto quello della vendita o dell'utilizzazione del latte.

Quest'ultimo scopo è confermato nel fatto che mediante la castrazione si riesce a mantenere la vacca nel massimo di produzione lattea per un limite medio di 18 mesi.

Il Lajoux (*Recherches ed documents du laboratoire municipal de la ville de Reims*, 1889) ed il Menard citano casi in cui la durata lattea si protrasse durante tre, anche quattro anni.

Comunque, si comprende bene come nell'anno il quantitativo latteo di produzione per lo meno si raddoppia.

Posto, ad esempio, che l'animale al momento della castrazione produca otto litri giornalieri di latte, poichè una tale quantità rimanendo costante durante 365 giorni si ha una produzione nell'anno di 2920 litri.

Ugualmente, se la vacca nel periodo della sua maggiore produzione — vale a dire 40-45 giorni dopo il parto — produce 12 litri giornalieri di latte — il che non è affatto raro — la castrazione verrebbe ad assicurarci nell'anno una produzione di 4380 litri.

Chi non vede la straordinaria importanza economica di questo fatto?

Charbier (*Journal des Veterinaires du Midi*, 1856), ha constatato sopra 67 vacche che dopo la castrazione la media del latte ricavato nel primo anno era di 3300 litri, mentre prima non ottenevasi che una media di 1890 litri per anno e per vacca.

Il prof. Bassi scrive: «Gli animali castrati ingrassano più prontamente, traggono maggior profitto dall'alimento che loro si appresta, sicchè mentre il proprietario è già compensato dalla maggior produzione di latte, trova poi nell'accrescimento del peso dell'animale un altro compenso alla sua intrapresa.

«Nel 1888 noi avevamo alla Scuola una vacca di 15 anni, magra tanto da parere steccnita, la quale non dava un bicchiere di latte al giorno. Inutilmente la si sottopose ad un lauto regime. In maggio la castrai: pesava 30 miriagrammi. Dopo 5 mesi ne pesava 50 e fin da due o tre giorni dopo l'operazione aveva prodotto sempre due litri circa di latte al giorno.

«Nel giugno 1890 mi si presentò un'altra vacca assai vecchia; pesava circa 21 miriagrammi e produceva circa 4 litri di latte. Sottoposta a regime conveniente, dopo 15 giorni la produzione era cresciuta da 4 a 6 litri. Il giorno 25 giugno la castrai; dopo due giorni la produzione era ancora di 6 litri e questa media durava poi fino al gennaio 1892, epoca in cui il latte si ridusse a tre litri. L'animale però pesava già 38 miriagrammi.

«Presentemente possediamo alla nostra Scuola due vacche, le quali hanno superata l'età di 12 anni. Una di esse fu operata il 20 febbraio 1892 e pesava allora 37 miriagrammi; produsse sempre 9 litri di latte al giorno, ed oggi pesa 47 miriagrammi. L'altra, operata il 13 maggio 1892 pesava 34 miriagrammi e produceva circa 4 litri di latte; oggi il suo peso è di 37 miriagrammi e la produzione giornaliera di latte è di 7 litri».

Quanto al miglioramento della qualità del latte delle vacche castrate, se pure non si vorrà prestar fede alle esattissime cifre riportate da A. D. ed a moltissime altre consimili che togliendole da analisi praticate da differenti autori, si potrebbero largamente riportare; bisogna per lo meno attenersi alle sobrie conclusioni del Lajoux, ormai riconosciute universalmente.

Tali conclusioni sono le seguente.

1. Se la vacca è sana, il suo latte non è sensibilmente modificato colla castrazione: un latte ricco resterà ricco, un latte povero resterà povero;

2. Se la vacca è ninfomane e se questa malattia è l'unica causa della cattiva qualità del suo latte, l'effetto della castrazione è immediato; si vede la proporzione del burro elevarsi tosto;

3. Il latte delle vacche sane castrate contiene una quantità di caseina pressochè uguale a quella normale;

4. Il latte delle vacche ninfomani castrate resta sempre carico d'una quantità di caseina più grande che il latte normale:

5. Contrariamente a quanto venne detto, la castrazione non diminuisce costantemente la ricchezza in lattosio il quale certe volte non cambia sensibilmente, certe altre, aumenta leggermente ed altre volte diminuisce;

6. Il latte delle vacche castrate possiede un sapore più gradevole di quello delle vacche ordinarie. In proposito, Charbier cita il fatto di due bambini che, nutriti con latte di vacche castrate, rifiutavavo il latte ordinario.

Rimane a dire una parola sull'esito chirurgico della castrazione delle vacche, poichè l'A. D. ci avverte che su ciò s'appuntanò in special modo le diffidenze degli allevatori friulani.

Se la castrazione della vacca dava buoni risultati in tempi in cui l'asepsi e l'antisepsi erano completamente sconosciute; come non convincersi che coi mezzi di cui dispone la chirurgia moderna essa è, quanto a pericoli, un'operazione di nessun conto?

Ripeto che l'ovariectomia bovina eseguita col metodo vaginale è assai meno pericolosa dell'ovariectomia suina, e ch'essa è comunque una di quelle operazioni chirurgiche che non differiscono nell'esito dalle altre più comuni che tuttodì noi veterinari sogliamo praticare sugli animali.

A convincere anche i più scettici, ecco una conferma autorevole.

Il prof. Bassi scrive:

«Fra le vacche, una cinquantina circa, da me castrate dopo il 1867, una sola morì in conseguenza dell'operazione, ed è stata una di quelle operate nel corso dell'anno 1889, la quale era affetta da catarro uterino cronico piuttosto grave, quando è stata sottoposta all'operazione.

Essa perì vittima di peritonite diffusa; in tutte le altre la reazione è stata leggerissima, o nulla».

Ciò ridetto, io debbo augurare:

1. Che la castrazione della vacca, la cui importanza economica è davvero straordinaria, si diffonda nel progredito Friuli così com'è diffusa all'estero ed in altre parti d'Italia, nel Piemonte principalmente;

2. Che a divulgarla con conveniente entusiasmo si creino nelle mostre bovine del Friuli delle categorie speciali a premio per le vacche castrate.

Dal canto mio, ad aiutar l'opera, mi metto sia pure gratuitamente a disposizione di qualsiasi allevatore che abbia in animo di dare il buon esempio.

Dott. Vincenzo Pergola.

BUTTRIO

Le date gloriose d'un bersagliere.

Il bersagliere Giuseppe Maestrutti di Caminetto di Buttrio, appartemente alla 4.o compagnia dell'undicesimo bersaglieri ha mandato la seguente lettera al geometra sig. Armando Beltrame pure di Caminetto:

Tripoli 20 — 4 — 1912.

Rispondo con molto piacere alla sua lettera ricevuta ieri, da me tanto desiderata. Io mi trovo in perfetta salute così spero di lei e della sua famiglia. Lei mi chiedeva in quanti combattimenti ho preso parte e son pronto ad appagare il suo desiderio. Il primo combattimento lo ho fatto il 23 ottobre a Sciarra Sciat, il 2.o al fortino di Enni con la presa del medesimo il giorno 26 novembre. Il 4 dicembre abbiamo fatto l'avanzata su Ain-Zara; il mio battaglione era d'avanguardia e noi siamo stati i primi a prenderla; l'ultimo combattimento lo ho fatto a Bir Tobras nella qual circostanza ho sparato tutte le mie munizioni, mi ero riservato solo un caricatore e agli ultimi estremi avevo ideato di sparare cinque cartuce al nemico e un la tenevo per me in caso dovessi cadere nelle mani di quei barbari.

Avevo fatto un'omissione poichè ho partecipato ancha alla presa di Tagiura, però le faccio presente che quello è stata un combattimento di poca entità perche i pochi difensori, dopo qualche fucilata, hanno issata bandira bianca. Nell'oasi il terreno è buonissimo, fuori invece è tutta sabbia senza una piccola pianticella.

A Tripoli tutto è quieto e calmo e non pare neanche d'essere in guerra. Lo saluto di vero cuore e mi dico suo dev.

Maestrutti Giuseppe

TOLMEZZO

Ancora sull'investimento mortale di Amaro

(*Per telefono 27*). Ieri furono ad Amaro per un sopraluogo il procuratore del Re, ed il dott. Cecchetti. Quest'ultimo dichiarò la morte della povera Iob Maria essere avvenuta per frattura della base del cranio.

Del ciclista investitore che sarebbe un certo G. B. Valerio di G. B. non si hanno più notizie; sembra abbia riparato all'estero.

Tutti i testimoni, però anche i parenti della Iob, gli sono favorevoli.

CIVIDALE

Il grazie dei soldati.

Sono pervenute queste altre lettere di ringraziamento alle nostre signore che raccolsero e spedirono danari al Battaglione alpini Cividale combattenti in Libia:

Gentilissima signora,

Derna, aprile 1912.

Il mio pensiero è sovente sopra le persone care. Il pensiero che varca i mari, sorpassa i monti e giunge alla cara Patria natia, verso la quale ora più che mai mi fa sentire un vincolo d'amore, di affetto per essa, al mio paese dove passai la mia infanzia e la mia gioventù. Quale gioia sarà per me soldato italiano quando m'imbarcherò per la bella alta Italia... Quanti pensieri passeranno nel mio giovine cervello nel rivedere i cari lontani che avranno versato lagrime amare in questo lungo periodo di guerra e di mia assenza! Il loro dono verso di me soldato italiano rimarrà perennemente fisso nella mia memoria, e nello stesso tempo mi sarà guida di vendetta contro questi barbari turchi e arabi, e con piacere il loro nome mi guiderà a lottare con orgoglio, sapendomi anche in queste terre lontane ricordato da loro che portano alto il nome splendido d'Italia! Io non trovo parole per ringraziare il loro buon cuore, e in ricompensa non posso che dire di combattere valorosamente.

6.o Reggimento Alpini

Gina Costantini.

Derna, aprile 1912.

Gentile signora, grazie del gentile pensiero delle belle parole che ci hanno ricordato il caro Friuli, grazie delle affettuose attenzioni che ancora serbate per noi che non ne saremo indegni, con tutto lo slancio con tutto l'ardore dei nostri anni giovanili adempi emo il nostro dovere.

Foschia Domenico.

13.a Comp. Alpini, Derna, 10 aprile 1912.

Sono molto contento rimasto nel vedere l'alto pensiero delle donne Cividalesi per noi combattenti del battaglione Cividale, che appunto adesso stiamo facendo il nostro dovere come veri figli della Patria nostra, che in questo momento sta coprendosi di gloria e onore. Ringrazio tutte coloro che ci seguono con la nostra vittoria sempre sulle labbra col nostro bel tricolore che va coprendosi di gloria giorno per giorno per la civiltà e l'onore d'Italia.

Termino coi più augurali saluti. Ringraziando del vaglia di L. 10 che proprio in questo momento ho ricevuto.

Addio, mi firmo

Jacuzzi G. B.

Gentilissima signora.

Derna 16, 4, 912.

Vengo a Lei con questa mia letterina per farle segno di ricevuta del suo gradito vaglia arrivato giorni fa. La ringrazio infinitamente per questo e più ancora ringrazio la premura che ella mostra verso i suoi alpici compaesani. Già che ella dice noi siamo sempre pronti a fare e sempre con amore e coraggio, e sempre pronti a dare l'ultima goccia del nostro sangue pel bene e la grandezza della nostra bella patria italiana. Di nuovo mille ringraziamenti a tutte. Riceva i più sentiti e distinti saluti. Suo dev.mo subordinato

caporale Ermacora Arturo.

Gentile Signora.

Derna 17, 4, 912.

Giorni fa ricevetti con sorpresa il suo gradito vaglia. La ringrazio infinitamente per questo e per i suoi gentili auguri, ai quali ho sempre adempito e sempre adempirò con gran coraggio e amore per far grande e forte la nostra bella Patria.

Di nuovo mille ringraziamenti a Lei e tutte le donne Cividalesi e mi creda suo devotissimo e riconoscente.

Leonida Marpillero.

Derna, aprile 1912.

Con tutto il cuore e dovere le mando mille ringraziamenti e auguri di ogni gioia e felicità. Mi firmo il forte combattente di Libia

Sant Ermenegildo.

Gentil Signora.

Tobruck 12, 4, 1912

Squisito il dono doppiamente gentile e grato, perchè opera di cuori nobili patriottici, che caratterizzano l'animo femminile. Alle affettuose signore cividalesi dica tutte quelle cose belle che loro donne sanno e che vorrebbero fossero loro detto. A lei uno special grazie di cuore. Mi dico suo obbligatissimo

Fadini Pietro.

Derna 10 aprile 912.

A voi a tutte le cividalesi vada un saluto di gioia e d'amore. Noi tutti siamo lieti e desiderosi di tornare a portare un saluto a tutte. Siamo giovani e viva l'Italia! Mandi,

Gio Batta Braidotti.

SPILIMBERGO

Aspettando il Congresso Magistrale. — Ieri si riunì nuovamente il solerte comitato ordinatore del IX congresso magistrale friulano che avrà luogo qui il giorno 5 del prossimo mese, per dare le ultime disposizioni e prendere gli opportuni accordi onde assicurare al congresso quella riuscita che si può ritenere più che certa, se i maestri friulani, intervenendo numerosi, degnamente risponderanno all'entusiasmo con cui questa ospitale cittadina attende la data del 5 maggio.

Alla riunione intervennero pure i distinti maestri Zanini e Dorigo presidente e segretario dell'A. M. F. i quali, colla loro ben nota perizia e attività, di molto seppero facilitare il lavoro al locale Comitato. Nella stessa mattinata venne inviata ad ognuno dei 1200 insegnanti della provincia una circolare d'invito, contenente i temi che verranno trattati, ed il programma della giornata.

Venne poi deliberato di inviare lettere d'invito a tutti i sigg. Sindaci del distretto, agli On. Deputati della provincia e ai sigg. consiglieri provinciali, ai direttori dei vari istituti educativi; alle associazioni politiche locali nonchè a quanti dimostrarono interesse per la scuola.

In giornata verrà pure inviato ad ogni insegnante altra circolare con le conclusioni dei relatori.

Speriamo che all'appello dei maestri locali non saranno sordi i colleghi Friulani che, dando prova d'entusiasmo, interverano alla fraterna riunione numerosissimi, dimostrando così il loro interessamento per il miglioramento della scuola, sorgente prima di civiltà e di progresso.

Tutti adunque, o sigg. maestri, il cinque maggio a Spilimbergo. Pensi ognuno che il piccolo sacrifizio e il disagio del viaggio, per qualcuno certo non comodo, sarà le mille volte ricompensato dalla gioia di trovarsi almeno un giorno tutti riuniti, dal piacere di rivedere dopo un numero più o meno lungo di anni i cari compagni degli anni di studio; le amiche sincere, le confidenti care della giovane età.

Le fantasie di «Tiflis». — *Tiflis*, corrispondente del Giornale di Udine, in data di ieri, mandò al suo giornale un programma del congresso magistrale di Spilimbergo che non si capisce dove l'abbia tirato fuori. Comincia col definirlo congresso magistrale veneto, mentre non è che congresso dei maestri friulani; indi si sbizzarisce ad aggiungere una bellezza cose che nessuno ha neanche mai sognato. Dove ha tirato fuori l'affare degli inni cantati e suonati? dove i concerti? E il ballo alla sala Michielini? Il ballo non avrà luogo che in una delle sale dell'albergo alla Rosa luogo in cui ci sarà il pranzo sociale.

E poi addirittura ridicolo che il congresso duri tre giorni (!); ma per che cosa l'ha preso, il signor *Tiflis*, per un congresso internazionale?

Quello di Spilimbergo non durerà che un giorno, signor *Tiflis*; il solo giorno di domenina 5 maggio.

FAGAGNA

L'assemblea della Società fra casari. — Il 5 corr. sono qui convocati in assemblea generale i soci della Società di M. S. fra i casari del Friuli, per l'approvazione del resoconto 1911 e la nomina di 6 consiglieri e per fissare il luogo dei quattro uffici succursali da costituirsi. In tale occasione, verranno a Fagagna anche i signori cav. Enore Tosi e l'illustre prof. Gorini, il quale terrà un'importante conferenza sui fermenti selezionati da applicarsi al formaggio; e farà vedere praticamente come questi fermenti (i quali hanno dato, specie in Lombardia, ottimi successi) vengano mescolati nel latte. Confidasi che i presidenti delle latterie accorderanno ai casari mezza giornata di libertà, affinchè possano assistere alla fabbricazione del formaggio coi suddetti fermenti, che porteranno senza dubbio anche alle nostre latterie buonissimi risultati. Ecco il programma: dalle ore 11.30 alle 12, innesto fermento; 12.30 alla 1 pom. lavorazione del formaggio; 1 alle 2, assemblea; 2 alle 3 conferenza; 3. banchetto.

BUIA

In cerca di lavoro... per non trovarne

(Car). Ieri i carabinieri di questa stazione, arrestarono nella vicina Artegna un ragioniere di nazionalità tedesca certo Karlo Schvvinghammer, perchè aggiravasi in queste plaghe fortificate, in attitudine sospetta. Gli si rinvenne in dosso un coltello e un pugnale. Oggi fu trasportato nelle carceri mandamentali di Gemona. A mezzo d'interprete il Schvvinghammer, diede delle spiegazioni così vaghe e così inverosimili sulle sue escursioni in terreno italiano, da dubitare che egli, unitamente ad altri compari, sia fra noi per........ favorire l'alleata.

Fra le ragioni portate dal viaggiatore, v'è pure quella, di trovarsi in Italia a scopo di lavoro...... e intanto visitava da un capo all'altro il Friuli senza mai occuparsi e senza curarsi di domandare da guadagnarsi da vivere.

Telegraficamente avvertito, giungeva qui il tenente dei carabinieri signor Scalfi, che eseguiva un'inchiesta, trasportandosi ovunque era stato veduto il presunto spione.

Da questa inchiesta risultò trattarsi d'un semplice turista, che però fu trattenuto perchè in possesso d'armi.

FORGARIA

Dal Direttore delle Poste riceviamo: «Il disservizio postale lamentato nel numero 108 di codesto pregiato giornale, in cronaca da Forgaria, è dovuto ad inconvenienti che di solito si verificano all'inizio delle variazioni riguardanti gli appoggi delle corrispondenze.

Ho avuto assicurazioni che da alcuni giorni a questa parte i giornali e le corrispondenze da Venezia giungono a Forgaria regolarmente in giornata.

ZOPPOLA

Per la famiglia di una vittima della guerra in Africa.

Il Comitato di Soccorso della città di Catania ha fatto pervenire al nostro egregio Sindaco L. 245.75 perchè le devolga alla famiglia del soldato Luigi Campaguer militare della classe 1890, il quale è morto all'ospedale di Catania in seguito a tifo contratto mentre si trovava nella Libia. Sieno grazie a quel benemerito Comitato per il soccorso fraterno.

FANNA

Non è vero — il fatto narrato qualche giorno fa, di un povero scemo che sarebbe stato ucciso da due monelli i quali gli avrebbero fracassato il cranio con le sassate.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Unione agenti — Giovedì sera si riunì per la prima volta il Consiglio di questa Società dopo le elezioni, e sotto la presidenza del sig. Carlo Fantuzzi (che tenne un appropriato discorso inneggiante alla solidarierà ed al benessere morale ed economico della classe) fu ad unanimità riconfermato nella carica di cassiere il sig. Pietro Fiscal; a porta bandiera il sig. Pio Nadalin; a vice porta bandiera Antonio Montico. Fu stabilito di rimandare ad una prossima assemblea l'approvazione di diminuire la tassa mensile dei soci. Sull'invito della locale Società Operaia di prendere parte alla festa del 1 maggio con una rappresentanza e bandiera il consiglio ad unanimità aderì di parteciparvi con il maggior numero di soci.

Funerali imponenti. — Anna Dean figlia amorosa di una famiglia di onesti agricoltori, possidenti, veniva strappata alla vita, a soli 21 anno. La dimostrazione di cordoglio e di affetto tributata alla povera giovane dalla cittadinanza ai funebri che seguirono venerdì alle 16.30, fu imponente. Aprivano il corteo varie bambine bianco vestite, spargenti fiori; venivano quindi le corone portate da ragazze pure bianco vestite:

1. Della famiglia Mareschi, 2. famiglia Odorico, 3. Gnesutta Ubaldo e famiglia, 4. famiglia Brusin, 5. le compagne, 6. Maddalena Del Frari alla cara figlioccia. 7. Le zie Antonia e Angela Dean, 8. Le filandiere, 9. Le zie, 10. zii e zia Giseida, 11. fratello Pietro, 12. il fidanzato, 13. la famiglia.

Seguiva la musica cittadina; poi la salma, in una splendido cassa scoperta portata a spalle e fiancheggiata da amiche.

Seguivano i parenti della povera estinta, amici di famiglia, amiche e conoscenti. Due colonne lunghissime di ceri. Dopo le esequie, la salma fu trasportata nel cimitero.

Condoglianze alla desolata famiglia.

SACILE

A proposito d'arresti. — E vero che furono scoperti gli autori di vari furti di polli avvenuti in quattro mesi nel comune di Brugnera, (e di ciò ne ve data lode al bravo maresciallo sig. Piovan) ma è inesatto che gli stessi siano stati tratti in arresto.

PASIANO DI PORDENONE

Una bella festa — Ieri ebbe luogo l'annunciata festa di S. Marco che meglio non poteva riescire. Circa 1400 gli alunni presenti che sul tappeto verde naturale consumarono la frittata; moltissime signore, fra le quali noto la Contessina Barbarich sig.e Taddio, Andrighetto, Battizocco, Zuccaro rag. Barbarich, i laureandi in medicina sig. Menotti, Damiani, Riccardo Flora, dott. Comparetti, segretario sig. Andrighetto, sig. Carniel Flaminio, e parecchi altri di cui ci sfugge il nome.

Il Commissario scol. co. cav. Barbarich che tutto aveva ben disposto — la valletta imbandierata sembrava un Eden — con appropriate parole spiegò agli alunni il motivo del ritrovo inneggiando anche al risorto campanile della città di Venezia.

Ottimi i cori dei fanciulli — di ciò vada lode ai signori insegnanti che seppero così bene istruirli in poco tempo. Il sig. Falomo di Pordenone eseguì la fotografia delle 1600 persone presenti.

L'orchestrina di Pasiano suonò ottimamente. Lodi e congratulazioni al sig. Comm. Scol. conte Barbarich che dispose tutto per la buona riescita della festa.

RAGOGNA

Decesso. — 25. E' morto stanotte, dopo breve malattia, il sacerdote don Giovanni Bortoluzzi, in S. Pietro di Ragogna, suo luogo di nascita. Aveva 84 anni: fu per vent'anni nella cura di Ragogna.

MANIAGO

Tiro a segno. — I soci, sono convocati nella Sala Comunale domenica 5 maggio alle ore 9 ant., per l'elezione di tre membri della Presidenza, i quali alla loro volta nomineranno nel loro seno il Presidente in sostituzione del defunto cav. Vittorio Faelli.

Per caccia abusiva. — Paolo Filippin fu Giuseppe d'anni 70 presidente da Erto e don Alessandro Bomben d'anni 35 di Felice parroco, sono condannati in contumacia alla multa di L. 87 e alla ammenda di L. 50 ciascuno con l'applicazione della legge Ronchetti al don Alessandro Bomben per la sola ammenda.

Lesioni lievi. — Mazzoli Rosa, maritata Rosa-Castello, è imputata di lesioni lievi in danno di Valan Assunta maritata Venier. A sua volta essa ha querelato la Valan Assunta, il marito di questa Venier Federico, il figlio Romano, nonchè Massaro Giuseppe fu Giovanni, Bonavolta Giacomo e Giovanni (quest'ultimo soldato nell'88.o fanteria) per lesioni minaccie e ingiurie. Sono tutti di Maniago.

La sala è affollata.

Si odono parecchi testi. Dall'insieme delle deposizioni però, non risultano provati gli addebiti a carico dei due Bonavolta, dei due Venier e del Massaro, per i quali il P. M. propone non luogo a procedere; e così conclude anche nei riguardi della Valan, ammettendo la compensazione per le ingiurie.

Per la sola Mazzoli Rosa conclude per la condanna a lire 50 di multa coll'applicazione della legge Ronchetti.

Dodo le difese degli avvocati Marchi e Maddalena, il giudice condanna la Mazzoli e la Valan alla pena di lire 50 di multa col beneficio del perdono, e manda assolti tutti gli altri.

GEMONA

La graduatoria segnata dalla Giuria per la Mostra bovina mandamentale

Completiamo la relazione sulla Mostra bovina mandamentale di giovedì, così splendidamente riuscita. Abbiamo udito che, in qualche sezione, la giuria fu piuttosto severa: meglio così, ci permettiamo di osservare. Questa severità dimostra che alla esposizione erano numerosi i capi meritevoli di considerazione, perchè diversamente la giuria sarebbe stata un po' larga di maniche. Del resto, è da augurarsi che le giurie si mostrino sempre piuttosto severe che troppo indulgenti: le esposizioni, le mostre, i concorsi non devono servire a premiare *molti*, ma a premiare soltanto i *meritevoli*.

Sezione I. Razza turassica friulana Friburgo-Simmenthal a manto pezzato rosso di tutte le gradazioni.

Categoria I.a (maschi).

CLASSE A. — Toro Leon di Savonitti Emilio, Urbignacco; Leon di Franz Giovanni, Ursenins; Furbo di Ursella Pietro, Buia; Furlan id.; Stel di Calligaro Francesco, Urbignacco.
CLASSE B. — Desio di Ursella Pietro, Buia; Stel di Gubiani Antonio, Ospedaletto; Stel di Pascolo Giacomo, Campo Lessi.

Categoria II.a (femmine).

CLASSE A (vitelle). — Stele di Tondolo Giovanni, Urbignacco; Colombe di Buzzolini Italico, Artegna; Mine di Romanini Giacomo, Artegna; Bianche di Ganzitti Regina, Buia; Rosse di Biasoni Pietro, Osoppo; Stele di Di Val Costantino, Artegna; Salvine di Del Fabbro fratelli Avilla; Mandule di Burini cav. Francesco, Gemona; Boraschine di Eustachio Giorgio, Madonna di Buia; Stele di Savonitti Emilio, Buia; Colombine di Brollo Andrea, Saletto di Tomba.
CLASSE B. (giovenche e vacche con 2 denti permanenti): Colombine di Buiatti G. B. Artegna; Salvine di Rossi Antonio, id.; Colombine di Romanini Giovanni id.; Padovane di Casasola G. B. Buia; Colombe di Menis Giuseppe, Artegna; Bianche di Paluzzi Amalia, Urbignacco; Stele di Jacuzzi Alessandro, Artegna; Stele di Del Fabbro Fratelli, Avilla; Colombine di Forabaschi Domenico, Campo (Gemona).
CLASSE C (vacche con 4 o 6 denti permanenti): Stele di Simeoni Leonardo, Buia; Belline di Aita Giuseppe, Campo di Buia; Stele di Alessio Valentino fu Pietro, Colosomano; Colombine di Ursella Antonio, Sottocastola; Colombe di Sabiduzzi Fratelli, Paud (Gemona), Viale di Casasola G. B. Ursenins piccolo.
CLASSE D. (vacche con tutti i denti permanenti sino al 7 anni). Stele di Aita Pietro, Ursenins piccolo; Stele di Buria cav. Francesco, Gemona; Salvine di Tonino Francesco, Tomba di Buia; Colombe di Duria Pietro, Artegna; Galande di Isola Francesco, Artegna; Stele di Vidoni Fratelli, Artegna; Viole di Gubiani Antonio, Ospedaletto; Garofule i Jacuzzi Luigi Boezio, Artegna; Stele di Androuzzi Mattia, id; Salvine di Piemonte Giuseppe fu Domenico, Ursenins; Stele di Felice Enrico, Madonna di Buia; Rosse di Andreuzzi Mattia, Artegna; Stele di Fioreani Giacomo, Tomba di Buia; Bise di Cedaro Giovanni Manieglia; Stele di Jacuzzi Luigi, Artegna; Colombe di Calligaro G. B. Urbignacco; Parigine di Aita Giovanni, Sopramonte (Buia).

Categoria III.a (gruppi)

1. Savonitti Emilio, Urbignacco, 2. Casasola G. B. Ursenins, 3. Jacuzzi Luigi Boezio, Artegna.

Categoria IV.a (buoi da lavoro)

Cargnelutti Pietro, Campo Lesso; Londero Giacomo Bondin, Campagnola; Londero Antonio, Pic (Gemona); Copetti Antonio, Pic (Gemona); Forgiarini Giovanni, Gais (Gemona); Biasotti Pietro, Pic (Gemona).

Sezione II. (Razze di tipo alpino)

Maschi

CLASSE A. (torelli da 6 a 14 mesi). — Pizul di Cucchiaro Fil., Godo; Pizul di Mardero fratelli Piovega; Stel di Cargnelutti Antonio fu Sante, Stalis.
CLASSE B. (tori e torelli oltre i 14 mesi). Tomul di Forgiarini Paolo, Campagnola; Flor di Copetti Antonio di Franc., Gemona; Parigi di Di Valent Valentino, Piani di Portis; Picul di Mamolo Pietro, Peonis.
CLASSE A. (vitelle sopra i 6 mesi senza denti permanenti) Stele di Cucchiaro Fil. Godo; Stele di Marchetti Lorenzo, Propezzia; Stele di Forgarini Andrea Stalis; Rose di Di Santolo Ernesto, Peonis; Rossi Giuseppe, Via Cimitero, Gemona per Stele; Stefanutti Natale di Alessio per Rosse; Rossi Luigi, Interneppo per Viole? Zinutti Antonio, Venzone per Bise; Celotti dott. Liberale, Gemona per Garufuline; Forgiarini Daniele, Stalis per Baise e Garofuline.
CLASSE B. (giovenche e vacche con 2 denti permanenti) Rosse di Stefanutti Luigi fu Luigi, Interneppo; Stele di Mamolo Valentino fu Val. Peonis; Rosse di Guerra G. B. Campagnola, Buchin di Lepore Valentino, Godo; Rosse di Rossi Giovanni, Interneppo; Viole di Londero Andrea, Gois; Stele di Goi Pietro fu Pietro Gois; More di Collini Valentino, Godo, Gimule di Crapiz Francesco, Stalis; Garofule di Cargnelutti Francesco, Stalis, Stele di Rossi Francesco Freche, Interneppo; Codule di Londe o G. B., Campagnola; Flore di Zilli Nicolò, Alesso; Taronde di Cargnelutti Luigi, Stalis; Mascare di Zuliani Luigi fu Antonio, Peonis; Moschit di Venuti Giovanni Mota fu Domenico Peonis.
CLASSE C (vacche con 4 o 6 denti permanenti) Lepore Giovanni di G. B. Godo per Lauro; Stele di Valent Francesco fu Valent. Piani, Codule di Cucchiaro Fll. Godo, Taronde di Londero Antonio fu Antonio, Loreto; Rosse di Cargnelutti Antonio fu Bortolo, Stalis, Base di Valent. Simeone, Piani; Rosse di Foschiatti Giovanni, Moseanda; Rosse di Cucchiaro Vittorio, Moseanda; Rosse di Crapiz Francesco, Stalis; Taronde di Cucchiaro Fll, Godo; Todesche di Ridolfo Giuseppe, Avasinis; Spagnole di Vidoni G. B. fu Giovanni, Artegna; Parigine di Capriz Antonio, Stalis.
CLASSE D. (vacche con tutti i denti permanenti sino a 7 anni). Brune di Goi Pietro fu Pietro, Gois; Belete di Rossi Giuseppe Gemona; Flore di Groppiero co. Bulfardo, Gemona; Rosse di Sangoi Giacomo, Ospedaletto; Baise di Pascolo Giacomo, Campo; Belete di Cargnelutti Leonardo, Stalis; Belete di Forgiarini Antonio, Gois; Stele di Londero Fedele, Piovega; Rosite di Gubiani Luigi fu Francesco, Gois; Stele di Falischia Giovanni, Palud, Codule di Sangoi Giovanni, Loreto; Flora di Marini Andrea, Villa (Gemona); Taronde di Pascolo Antonio, Campo; Colombe di Stroili Giovanni, Ospedaletto; Stele di Cragnolini Cristoforo, Campo; Mascaro di Seranini Antonio, Stalis; More di Londero Andrea, Gois; More di Marini Francesco, Campagnola; Galante di Cucchiaro fratelli, Godo; Padovane di Groppiero co. Bulfardo, Gemona; Todesche di Rodaro Mattia, Avasinis; Paronzine di Fadi Antonio, Venzone; Rosse di Copetti Giovanni, Stalis; More di Stefanutti Luigia ved. Marini, Gemona; Rosse di Ridolfo Giuseppe, Avasinis; Codule di Contessi Giovanni, Godo; Codule di Rodaro Giacomo, Tina, Avasinis; Parigine di Copetti Pietro fu Pietro, Tel, Gemona; Belete di Mardero fratello Piovega; Codule di Zilli Basilio, Palud; Bagiule di Rodolfo Giuseppe, Avasinis; Gimule di Forgiarini Daniele, Stalis.

Gruppi di animali riproduttori (Cat. 3.a)

1.o Cucchiaro fratelli, Godo; 2.o Latteria sociale di Interneppo; 3.o Ridolfo Giuseppe, Avasinis; 4.o Forgiarini Daniele, Stalis; 5.o Giacomo Zante, Venzone; 6.o Rodaro Mattia, Avasinis, e Celotti dott. Liberale, Gemona; 7. Zinutti Giovanni, Mota, Peonis; 8.o Zinutti Antonio, Venzone.

Pariglie buoi (Cat. IV)

Luciani Guido, Moseanda; Copetti Pietro fu Pietro, Sottocastello (Gemona), e Bizzi G. B. Moseanda; Venturini Pietro, Gemona; Pittini Domenico, Piovega.

Per oltraggio agli agenti del dazio dell'Ufficio locale fu tratto in arresto certo Luigi Manzato di anni 30 da San Donà di Piave, bracciante. Egli era occupato presso il Consorzio Carnico di Lavoro che costruisce il IV tronco della linea Spilimbergo-Gemona.

LESTIZZA

Bambino disgraziato. — 26 Oggi il bambino Sigfredo Bertoldi di 3 anni, giocando cadde nel cortile battendo la testa su alcuni legni.

Si produsse una lesione piuttosto grave all'occhio destro, per cui il dott. Padovan, visitatolo, ne consigliò il trasporto all'ospedale di Udine.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Il saluto alla luce elettrica

Alle feste di domani, domenica, per salutare l'arrivo fra noi della luce elettrica, fu aggiunta una nuova, attrattiva: con una festa di ballo con buona orchestra udinese.

Cronaca Pordenonese

Al Sindaco di Venezia, in occasione della grande festività di San Marco, il sindaco nostro, bene interpretando il sentimento della Cittadinanza, ha spedito il seguente telegramma:

Grimani Sindaco

Venezia

Pordenone nel nome del suo Patrono affratellasi oggi Venezia esultante intorno rinato Simbolo delle glorie avite.

Sindaco Querini.

Riunione di segretari. — 26. Domani alle 10 all'Hotel Centrale avrà luogo la riunione di tutti i Segretari ed impiegati Comunali del Mandamento per un'intesa sul contegno da tenere per la sollecita approvazione del Regolamento organico. Nel contempo verrà parlato in merito alla proposta del Segretario Generale di Roma per una sottoscrizione fra i funzionari Comunali diretta ad offrire alla Patria uno o più areoplani per uso di guerra.

A curatore definitivo del fallimento di Degano Attilio e Giuseppe fu Pietro di Casarsa, fu nominato l'avv. Girolamo Franceschinis di San Vito al Tagliamento.

Pro flotta aerea. — Oggi fu tenuta al Municipio l'annunciata riunione per costituire il Comitato cittadino a favore della flotta aerea. Erano presenti i signori avv. Antonio Quirini, il Commissario cav. Negri, il prof. Pellegrini direttore Scuole Tecniche, il cav. Baldissera per le scuole Urbane, il cav. Polese per l'unione esercenti, il sig. Scaramelli pel Cotonificio e la Cooperativa Amman, il sig. Zannini pel Cotonificio Veneziano, il rappresentante la cooperativa di Torre, rag. Marini la fabbrica Birra, il sig. Brusadini Antonio per la Società Operaia, l'avv. Locatelli e qualche altro. Hanno aderito alla riunione tutti gli altri industriali Pordenonesi.

Il Sindaco avv. Querini ha aperto la seduta riferendo sull'opera del Comitato Centrale di Udine e sulla opportunità di costituire un comitato cittadino nella certezza che il Paese che ha sempre corrisposto con slancio a tutte le nobili e belle iniziative di carattere patriottico, saprà anche questa volta dare il suo valido appoggio ad un'opera altamente encomiabile perchè contribuirà alla grandezza della nostra Patria.

Ricorda come Pordenone sia una delle poche città che ha visto nascere nel proprio seno importanti scuole aviatorie, le quali hanno dato valenti e arditi piloti al nostro glorioso esercito, e come s'imponga anche perciò il dovere di corrispondere degnamente e largamente anche a questa affermazione di patriottismo, d'Italianità che sorge fin nei più remoti angoli d'Italia.

Tutti i presenti si sono costituiti in Comitato, che ha carattere popolare in modo che le offerte abbiano il significato di generale solidarietà. A ognuno dei componenti il Comitato si è assegnata una lista per farla coprire di offerte nell'orbita delle rispettive relazioni.

Si è deciso che le sottoscrizioni nelle scuole, contrariamente a quanto ha disposto il ministro di P. S., siano aperte a favore del Comitato friulano, conservando così il carattere provinciale.

Crediamo che il Comune concorra con lire 250. Intanto le sottoscrizioni sono state dichiarate aperte e già pervennero alcune offerte. Conte Porcia Alfonso L. 100, avv. Querini 25.

Le adesioni di tutte le industrie Pordenonesi danno affidamento che la sottoscrizione riuscirà degna di Pordenone, che ha già dei meriti per aver offerto un campo d'aviazione alle scuole militari.

PALUZZA

Incendio doloso!... — Un forte panico prese questa mattina la pacifica popolazione di Cleulis. Nel bosco sovrastante il paese (circa 500 m.) s'era improvvisamente sviluppato un incendio che prese in poco tempo vaste proporzioni causa il vento fortissimo trasportante fiamme e tizzoni a gran distanza.

Parecchie persone ed alcune Autorità appena fatte accorte del caso, si recarono sul luogo. Al momento in cui vi scrivo nessuno è ritornato.

Da cui non si vede che una nube immensa di fumo che il vento trasporta a Nord a ravvolgere le dolomie del Cogliàns.

I danni per ora non possono valutarsi. Le cause?... Pare (e l'udii da parecchi del paese, ove mi recai appena appresa la notizia) si tratti di due vagabondi che dopo aver battuto invano a parecchie porte in cerca di sussidii pecuniari, furono messi da una brava persona alle... strette mediante un avviso telefonico alla Benemerita di qui.

Morto a Bengasi. — Giunse al nostro Ufficio Municipale la notizia della morte del soldato Antonio Matiz di Giacomo (Fant) di Timau, avvenuta a Bengasi il 21 corr. per febbre tifoidea. Apparteneva al X.o Regg.o Fanteria, e da tre mesi si trovava in Libia.

A Timau si prepareranno per domani solenni onoranze funebri.

Da Gorizia.

Le campane di S. Marco. — Qui come a Cormons ed a Trieste le campane di San Marco giovedì si sono udite distintamente, portate dal telefono. Moltissimi abbonati di qui, saputo che la centrale di Venezia, con squisita cortesia, aveva voluto tener aperta la congiunzione con le stazioni della nostra linea, avevano chiesto di esser uniti al filo che portava l'eco di Venezia esultante. Pochi furono i fortunati che poterono fruire della rara occasione; ma i pochi sono contenti. Il suono si udiva distintissimo.

Le campane del Procuratore di Stato. Il dott. Marinaz, i. r. procuratore di Stato, ha «ricercato il locale i. r. Capitanato distrettuale di «procedere colle norme legali al sequestro di tutti gli esemplari, del «periodico «Il Corriere friulano» uscito ieri, giovedì. Al sequestro diedero motivo due versi di un sonetto *Al nuovo Campanile di S. Marco* dedicato da M. Pajer-Monriva: Perchè dai monti e dalla valle piana... ecc.; e l'inno cantato dagli alunni delle Scuole di Venezia, sulla storica piazza, il giorno dell'inaugurazione.

Scrive, sul proposito, lo stesso Corriere: «Ieri, giorno di San Marco Evangelista nostro, un censore ha potuto sequestrare un giornale che riportava due inni a Venezia. Eppure nulla nella Venezia Giulia è mutato. Il sole splende italicamente aureo da un cielo terso e italicamente azzurro. I leoni che San Marco disseminò per le nostre terre, sono ancora là al loro posto, assertori d'undici secoli di gloria e di fede e di amore; e il popolo, il buon popolo nostro, oggi, come ieri, come undici secoli fa, parla il suo linguaggio veneto festoso e giocondo, perchè onesto e sincero...

Il S. Marco della polizia. — A Cormons fu arrestato tale Enrico Steiner, d'anni 18, nato a Graz, pertinente a Raab nell'Ungheria, occupato nella vostra città. Egli fu arrestato per spionaggio.

Corriere Giudiziario

Pretura del I. Mandamento.

Un reato che non sussisteva.

Il 5 dicembre u. s. il vigile urbano Lidio Sgrazzutti veniva incaricato di fare un sopraluogo nel negozio di Valentino Rieppi, in Via Bartolini, per controllare un certo gener. di carta che il commerciante usava, ritenuta non conforme alle norme regolamentari sul peso e per l'igiene. Fatto il prelevamento dei campioni, questi vennero sottoposti ad analisi nel laboratorio chimico della città: il dott. Luigi Mayer, che ieri figurava all'udienza come perito del P. M., trovò, quanto all'igiene, che la carta recava traccie abbondanti di solfato di bario, ferro, alluminio e calcio: elementi tali da incappare quindi negli articoli del regolamento sanitario; quanto al peso, un decimetro quadrato di carta pesava grammi 1.40, mentre il limite massimo è — secondo il regolamento comunale — di grammi 0.40.

In seguito a tali risultanze il Rieppi fu rinviato al giudizio del Pretore per contravvenzione al regolamento d'igiene, avendo egli (diceva l'accusa, ma non fu provata) adoperata quella carta ad avvolgere sostanze alimentari: inoltre per avere ingannato i compratori col peso della carta stessa.

In udienza, il Rieppi disse che quella carta non l'adoperava più da molti mesi; che l'aveva usata ad avvolgere sardine in scatola, candele e generi simili; che mai in precedenza subì analoghi richiami da parte della vigilanza.

Lo stesso P. M. dopo udite le testimonianze e chiede non luogo a procedere per inesistenza di reato.

L'avv. Levi fece una brillante disquisizione dottrinale e si associò completamente alla conclusione del Pubblico Ministero.

Il Pretore, di conformità a queste conclusioni, mandò il Rieppi prosciolto da ogni accusa, per inesistenza di reato.

L'assoluzione d'un deficiente. — Il falegname Luigi Ross d'anni 15, da Udine, il 14 gennaio a. s. presentavasi in Questura al Delegato Panigadi dicendo che alcuni sconosciuti, in Via della Posta, lo avevano derubato di 7 lire. Ma alle interrogazioni del funzionario, il ragazzo non seppe suffragare con dati sicuri la sua denuncia e fu imputato davanti il Pretore appunto di falsa denuncia.

Il Pretore mandò assolto il Ross — ch'è un povero deficiente — per inesistenza di reato.

Pretura I. Mandamento

Un'assoluzione. — Innocente Battistutti di Lavariano imputato di aver trafugato la sera del 26 novembre in un'osteria di Lavariano un biglietto di 100 lire a danno di Bernardis Enrico, è assolto per non provata reità.

P. C. avv. Bertacciolì, difesa avv. Contini.

Per caccia abusiva. — Giordano Beltrame di Luigi d'anni 18 di Mortegliano è condannato a L. 104.84 con il beneficio della legge Ronchetti. Dif. avv. Doretti.

Lesioni. — Pugliese Sigismondo di Giovanni d'anni 24 di Ceresetto è imputato di avere colpito con pugni il suo compaesano Mosaglio Giuseppe. I due contendenti si sono perdonati.

Il Pretore condanna l'imputato a giorni 15 di detenzione con il perdono.

Difesa. avv. Doretti.

La nostra squadra nell'Egeo

In attesa di importanti avvenimenti.

A Costantinopoli si attende un nuovo attacco per oggi.

Filippopoli 26. — Notizie da Costantinopoli recano che quei circoli politici credono fermamente che nella occasione dell'anniversario della assunzione al trono di Maometto V, e cioè sabato, la flotta italiana attaccherà nuovamente i Dardanelli. Questa sarebbe la ragione per la quale la Sublime Porta cerca di temporeggiare più che sia possibile nella risposta che deve dare alle Potenze che le rivolsero la nota domanda amichevole circa la necessità di riaprire gli stretti alla navigazione internazionale.

Si teme però per quello che concerne la Russia che questa potenza sia per cambiare tale attitudine amichevole: anzi si dà per sicuro che prima di sabato il governo di Pietroburgo presenterà alla Porta una protesta intonata alla maggiore energia.

Il porto di Costantinopoli è ora ingombro da più di 300 piroscafi commerciali che aspettano da un'ora all'altra la notizia che il passaggio dei Dardanelli è stato sgomberato dalle mine e riaperto alla navigazione. Intanto però questo ritiro delle mine subacquee procede tra le maggiori difficoltà.

Scambio di radiotelegrammi
Fra la flotta russa e l'italiana?

Il *Resto del Carlino* ha questo telegramma da Pietroburgo 26, ore 13.50. — Le notizie da Costantinopoli dicono che l'ambiente colà è eccitatissimo per i concentramenti austriaci sulla frontiera di Novi Bazar. La mancanza di smentite da Vienna quì è commentatissima. Corre voce che i turchi abbiano intercettato radiotelegrammi indecifrabili fra la flotta russa e l'italiana; allo stato maggiore della marina si smentisce che la flotta rumena abbia incontrato quella turca al largo del Bosforo e mi dicono che è probabile che sia stata vista in quei paraggi occasionalmente una corazzata russa. Alla ambasciata bulgara mantegono un assoluto riserbo intorno alla mobilitazione bulgara; però stamane l'addetto militare bulgaro conferì col ministro della marina a lungo. Telegrammi da Bukarest dicono che alle prime cannonate russe la Bulgaria e la Rumania si metteranno in marcia.

I forti turchi smantellati
300 nemici morti

Londra 26. — Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli che il bombardamento dei forti all'imboccatura dei Dardanelli sembra sia stato più grave di quanto apparisce dal comunicato ufficiale. Il forte di Kumkaleh sarebbe stato completamente distrutto e vi sarebbero 300 morti. Il ministro della guerra ha inviato 2500 uomini di truppa ai Dardanelli.

La battaglia di Bu-Chemez

Ulteriori notizie confermano le grandi perdite subite dai turchi negli accaniti attacchi del 22 a Bu-Chemez.

I nemici venuti in grande numero avevano per obbiettivo di ricacciare gli italiani in mare. Le nostre artiglierie fecero stanza tra le loro file che dovettero darsi alla fuga scompaginata. In un giro di mille metri soltanto i nostri trovarono più d'un centinaio di nemici morti.

Le nostre forze navali
Si congiungeranno nell'Egeo il 1.o Maggio

Taranto 26. — Il comandante le forze riunite è giunto stamane a Taranto, prendendo immediatamente imbarco sulla nave ammiraglia *Vittorio Emanuele* e riassumendo il comando della flotta. Le nostre forze navali si troveranno riunite nell'Egeo il primo maggio e daranno subito inizio alla esecuzione del piano di operazioni concordato fra l'ammiraglio Viale e il Governo. Il brevissimo ritardo in confronto alla data che il Governo stesso prevedeva è dovuto al ritardo di un giorno nella partenza della squadra da Taranto.

Enver bey telegrafa.

Salonicco 26. — Nei circoli degli amici di Enver bey si assicura che ancora il 23 corr. egli telegrafò qui dicendo di essere in buona salute.

Berlino 26. — Iersera amici di Enver bey hanno ricevuto dei telegrammi, nei quali Enver bey dice soddisfacente la situazione militare delle forze turche dinanzi a Derna.

La flotta russa non è presso il Bosforo ma incrocia in quelle acque.

Vienna 26. Secondo una comunicazione giunta alla «N. F. Presse» da Costantinopoli da parte bene informata colà nulla si sa della comparsa della flotta russa in vicinanza del Bosforo.

Non c'è nulla di straordinario nel fatto che la flotta russa faccia anche quest'anno come negli anni scorsi, crociere in quei pressi, poichè tutte le marine da guerra eseguiscono in questa stagione esercitazioni in grande stile.

Una dichiarazione di Sazanoff sulla guerra italo-turca.

Pietroburgo 26. — (Duma). Il ministro degli affari esteri Sazanoff in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri fa le seguenti dichiarazioni: Le nostre relazioni di amicizia con l'Italia, che hanno avuto nella visita a Racconigi una chiara espressione, continuano a consolidarsi, e la loro saldezza è assicurata nel modo migliore dall'indentità di vedute dei due governi circa la situazione balcanica, essendo l'Italia quanto noi, favorevole alla evoluzione pacifica dei popoli balcanici.

Benchè gli elementi che turbano i popoli balcanici sieno numerosi e la loro attitudine possa singolarmente essere favorita dalla guerra italo-turca, l'attitudine delle Potenze, e al tempo la limitazione della sfera delle operazioni di guerra che l'Italia si è imposta, lasciano sperare che la guerra non provocherà un generale conflitto.

Il bombardamento dei Dardanelli non rappresenta una smentiti di questa limitazione, perchè la flotta italiana è ritornata in Patria dopo l'occupazione di una piccola isola dell'arcipelago meridionale. Tuttavia le difficoltà commerciali causate dal bombardamento sono incontestabili.

L'ambasciatore di Russia a Costantinopoli ha fatto alla Porta delle dichiarazioni in questo senso. Oggi si può già ritenere che la libertà di navigazione sarà ben presto ristabilita. Gli ultimi avvenimenti hanno abbondantemente provato fino a qual punto la guerra italo-turca può facilmente compromettere gli interessi delle potenze neutrali, ciò che giustifica la iniziativa presa dal governo russo, presso le potenze, allo scopo di elaborare in comune dei principii che possano servire di base ad una mediazione, quantunque le risposte dei belligeranti sieno così diverse da escludere ogni possibilità di risultato immediato. Tuttavia il riconoscimento unanime della utilità della mediazione, come pure gli avvenimenti degli scorsi giorni, danno la garanzia che lo scambio di vedute, una volta iniziato, non verrà cessato.

La rivolta nel Marocco
Ribelli fucilati a Fez.

Parigi 26, ore 23. — Il *Temps* riceve dal suo corrispondente di Fez: «Si sono già fucilati parecchi individui, la cui partecipazione ai massacri ed ai saccheggi è stata provata. Le truppe francesi vigilano sempre a tutte le porte di Fez. I governatori di Fez Djeded e di Fez Bali sono ritenuti responsabili del mantenimento dell'ordine in città.

Sembra oggi provato che le tribù vicine erano sul punto di ribellarsi e che non sono state stornate dal loro proposito se non dalle misure prese dalle autorità militari e le tribù più lontane invece si concertano ancora sul contegno da assumere: alcune sono eccitate alla ribellione da bande di soldati armati che si sono rifugiate presso di loro. Si è cominciato lo sgombero del quartiere di Mellah e si procede alla alimentazione e al ricovero della popolazione.

CRONACA CITTADINA

Per i militari feriti e le famiglie dei morti

Recapitato al nostro Ufficio.

Somma precedente	L. 8738.02
Pervenute al cav. Antonio Battistella provveditore degli studi, raccolte nelle Scuole Elementari di Maniago	» 56.87
Totale	L. 8794.89

Per la flotta aérea.

Recapitate al nostro Ufficio.

Somma precedente	L. 740
Ciriano Comelli Farmacista	» 5
Avv. Raffaello Berchinz	» 5
Totale	L. 745

Cose del Comune

Sussidi a istituti cittadini

Lavatoio a Beivars - contro la polvere.

Nella seduta di iersera la Giunta Comunale: Ha deliberato di proporre al Consiglio, salvo il voto favorevole del Consiglio Direttivo della Federaz. delle Istituz. di Pubblica Beneficenza la continuazione dei seguenti sussidi sulla rendita del legato Tullio:

Congreg. di Carità per acquisto apparecchi ortopedici L. 500. Cong. Carità per somministrazione strumenti di lavoro L. 300. Società dei Reduci L. 500. Assoc. Scuola e Famiglia contributo per il Ricreatorio Festivo L. 1000. Padiglione Tullio sussidio all'ambulatorio per le malattie di petto L. 1800.

— Ha autorizzato la spesa per la costruzione di un nuovo pubblico lavatoio nella frazione di Beivars.

— Si è pronunciata favorevole alla modificazione del sistema attuale di inaffiamento mediante l'acquisto di una inaffiatrice automatica.

Programma musicale che la banda del 2.o regg. Fanteria svolgerà domani domenica, dalle ore 16.30 alle ore 18 in Piazza Vittorio Emanuele.

1.	Marcia «Spagnuola»	Mètra
2.	Fantasia «Mattino campestre»	Marini
3.	Valtzer «Serenata Spagnuola»	Mètra
4.	Pot «Pourri-Loreley»	Catalani
5.	Mazurka «Sempre solo»	Lingria

Per la ferrovia Udine-Mortegliano — Tutto è pronto per l'inizio dei lavori della costruzione della linea ferroviaria Udine Mortegliano. Sono approvati i relativi progetti il concorso dei Comuni dello Stato.

Alcuni ventilano l'idea di affidare i lavori della linea a una Società capitale friulano anzicchè alla neta.

Un ufficiale reduce dalla ... renaica — Col treno delle 22.50 giunto iersera nella nostra città gnor Giuseppe Bianchesci, reduce Bengasi.

Il valoroso ufficiale è venuto noi per trascorrere un periodo convalescenza.

A lui il nostro saluto e l'augurio cordiale.

Nel primo trimestre l'ufficio pubblico gratuito di collocamento collocare 489 persone di varie professioni, 12 agenti di commercio e fornai.

Quanti emigranti partirono da Udine. — La stagione dell'emigrazione sta per chiudere. Ecco alcuni dati sulla partenza degli emigranti dalla stazione di Udine durante mese di Marzo.

Diretti a Pontafel 760, a Cormons 3200, a Budapest 320, a Graz 70, Lubiana 6, a Triste 31, a Vienna 2.., a Zagabria 25, per un totale di 4.. persone.

Questa cifra però è inferiore a reale, poichè molti sfuggono al controllo. Mentre in generale nel mese di Marzo dalla provincia partirono meno emigranti dell'anno decorso nella stazione di Udine si nota invece un aumento.

Tiro a segno. — Domani dalle alle 11 e dalle 14 alle 16 nel poligono di Porta Venezia si eseguiranno lezioni regolamentari.

Lunedì s'inaugurerà la nuova sede del R. provveditore agli studi e del R. Ispettore posta a pianterreno del palazzo della prefettura.

Ricreatorio Carlo Facci. — Domani, si svolgerà il seguente programma:

Evoluzioni ginnastiche; *In giro per l'Italia,* lezione illustrata da proiezioni del direttore didattico Umberto Cappellazzi; giuochi soliti in cortile.

I falsificatori di cambiali

I tre arrestati, Viviani, Borghello, Bo per falsificazione di cambiali hanno destato penosa e profonda impressione. Si parlava di grosse cambiali specialmente del primo; e v'era perfino chi credeva trattarsi di una specie di combriccola.

Ma i «tre casi» nulla hanno di comune tra di loro. Il Viviani che da molto tempo era stato tenuto d'occhio dall'autorità giudiziaria, ha firmato con diversi nomi, fra i quali quelli dei noti commercianti Cocco e G. B. Feruglio, parecchie cambiali, non superiori però alle 100 lire di cadauna.

Egli deve inoltre rispondere anche di bancarotta fraudolenta, per aver cercato di frodare i creditori facendo figurare nei registri, che teneva a... che quello che realmente non esisteva ed esagerando le attività. Il Viviani subito vari interrogatori in carcere dal giudice istruttore dott. Pampanini; ma sempre si mantenne sulla negativa.

— Del Borghello si occupa l'autorità inquirente di Tolmezzo, nella cui giurisdizione è avvenuto il reato.

— Il Battista Bo, arrestato l'altra sera, aveva da qualche mese presentato i registri, del cui esame s'incaricò il giudice istruttore avv. Pampanini. Si notarono bensì, sulle prime alcune irregolarità nella tenuta dei libri di commercio, non però tali da indurre i magistrati ad un mandato di cattura. Il giudice inquirente, però, man mano che procedeva nel suo esame s'insospettì sull'antenticità di alcune firme, e dei suoi sospetti avvertì il sostituto procuratore del Re, avv. Tonini. In base a ciò, essendo ormai l'istruttoria quasi terminata, fu spiccato il mandato di cattura. Le cambiali su cui nacquero i sospetti dei magistrati sarebbero due o tre di non grave importo.

Giovedì sera, il Bo veniva passato alle carceri e subiva un interrogatorio dal giudice istruttore avv. Leone Luzzatto, nel quale il negoziante respinse energicamente l'accusa mossagli di falsificazione di firme.

E a proposito delle cambiali portanti la firma di Michele Tomasettig sequestrate, siccome falsificate, nello studio dell'avv. Driussi, non è privo di certo interesse sapere, per la curiosità del caso, che gli effetti sequestrati erano stati portati all'avv. Driussi dal Tomasettig stesso (del quale il Bo avrebbe falsificato la firma) perchè fossero insinuati fra i crediti nel fallimento. Da questo fatto, parrebbe che la firma del Tomasettig dovesse essere autentica perchè è per lo meno molto strano ch'egli fosse possessore di effetti portanti propria firma falsificata e che di essa cercasse avvalersi come di crediti reali. Le firme pertanto, o sono autentiche o la stranezza non trova altra spiegazione che questa: il Bo dopo falsificate le firme del Tomasettig col cui era in rapporto d'affari, avrebbe avvertito questi del fatto e il Tomasettig alla scadenza delle cambiali per non rovinare il Bo le avrebbe scontate come se le firme fossero autentiche, ergendosi poi creditore delle somme esborsate verso il Bo. Avvenuto il fallimento cercò insinuarsi tra i creditori. L'istrutoria; avrebbe portato alla scoperta delle frode e del falso e così insieme ad altre furono sequestrate anche le cambiali Tomasettig.

L'avventuriera di Nimis a Roma

processata e bastonata

Più volte ci siamo occupati delle avventure e peripezie a Roma di Italia Cecchini di Nimis.

Veramente quello di Italia Romana Cecchini è soltanto un nome di battaglia, la sedicente Cecchini si chiama solo Teresa Cucz: i giornali di Roma l'hanno battezzata semplicemente come l'amante delle telefoniste.

Ieri, 26, questo strano tipo di avventuriera, comparì innanzi al primo pretore urbano di Roma.

Si ricordano infatti gli amori di Italia Cecchini con alcune telefoniste romane e la fuga con una certa Fabiola Cristini, ed il successivo arresto, la permanenza di circa due mesi alle Mantellate, un tentato suicidio al sublimato, e poi il rimpatrio a Nimis e finalmente il nuovo ritorno a Roma ed ancora un altro arresto.

Ma col processo di ieri la serie delle già troppo lunghe e strane avventure della Cecchini e della sua giovane amante non può dirsi finita: ancora ieri dopo che il pretore urbano aveva pronunziata la sua sentenza di condanna a mesi due di reclusione per minaccie alla Fabiola, Italia Cecchini cercava di fuggire con la Cristini stessa: la fuga fu impedita: la Cecchini fu aggredita e percossa dai parenti della sua giovane amante, poi fu assalita da convulsioni e ricoverata al Santo Spirito, dove venne accolta e rilasciata poco dopo.

La Fabiola è stata spinta alla querela dai parenti ed al dibattimento aveva cercato di ritirare la querela stessa diminuendo ad ogni costo la responsabilità della Cecchini.

Un giornalista, incontrata la Cecchini le ha chiesto se intende ritornare al suo paese: essa ha detto che non lo sapeva: che era indignata per lo scandalo suscitato dal processo, per la condanna che essa riteneva ingiusta, perchè era stata la telefonista a indurla a continuare una morbosa amicizia che essa avrebbe voluto troncare.

Essa diceva che la telefonista le aveva scritto e telegrafato al suo paese, che le era andata incontro fino ad Orvieto dove le aveva mostrato di aver pronta una lettera da inviare alla propria famiglia, esprimendo propositi di suicidio: così che avrebbe fatto certamente. In questa lettera in mezzo a molti spropositi, si dichiarava che la Cecchini era stata una traditrice, che non le aveva voluto abbastanza bene ed altre frasi consimili.

Le roggie all'asciutto. — Le asciutte annuali delle roggie avranno luogo nei giorni seguenti: roggia di Udine, dalle ore 16 del giorno 7 maggio; alle ore 19 del 12; Pradamano, dalle ore 20 del giorno 11 maggio alle ore 14 del 19.

(Proroga chiesta per i lavori della Stazione ferroviaria di Udine).

Schiamazzatori notturni. — E' qualche notte che alcuni nottamboli si dilettano disturbare la pubblica quiete per via Mazzini e Gemona. Gli abitanti di quei paraggi protestano e se i signori non smettono andranno incontro a qualche brutta sorpresa. Sappiano che si conoscono i loro nomi.

Sempre disertori austriaci. — Iersera si è presentato in questura tale Felice Schimid d'ignoti da Bruder, soldato nel 4.o fanteria 9.a Comp. di stanza a Vienna. Disertò, entrando in Italia dalla linea Pontebbana.

Dopo un interrogatorio, con l'interprete sig. Giolai, della Questura, fu passato alle carceri.

TEATRO MINERVA

Compagnia Magnani.

Alì babà

Con lusso e sfarzo orientale la Compagnia Magnani ha rappresentato iersera Alì babà, una fiaba fantastica a tre atti e 7 quadri tolta dalle Mille e una notte.

Alì babà è un poveraccio che alla vigilia d'essere sfrattato di casa dallo spilorcio cugino, perchè non può pagare l'affitto, ha un colpo di fortuna straordinaria. Capitando per caso dinanzi alla capanna di 40 ladroni, entro la quale sono nascosti immensi tesori, riesce col ripetere le parole magiche udite dal capo dei briganti, a far aprire la porta della capanna mentre i ladroni sono tutti in cerca di lavoro, e può in tal modo impadronirsi d'immense ricchezze.

Intorno a questo filo s'intrecciano avventure strane, di vera fantasia orientale. Nè ci manca l'elemento essenziale e indispensabile: l'amore che è il trionfatore finale.

L'operetta piacque per la novità e la stranezza del soggetto, per lo sfarzo dei costumi, per la musica che a qualche reminiscenza classica unisce un sapore moderno, a volte romantico, a volte gioviale. Moltissimi gli applausi alla Aldini, al Franzini due ottimi cantanti, al Petroni l'esilarante artista che dei personaggi da lui impersonati fu delle vere creazioni. Fu richiesto il bis della danza del ventre eseguita dal Petroni nella caverna dei briganti; e il bis si volle pure della danza delle sciarpe eseguita dall'ammirata e bravissima prima ballerina Amelia Fioretti.

Molto bene tutti gli altri artisti, la Magnani, il Napoli, il Bragaglia.

Questa sera serata d'onore del Petroni, si daranno *I tre desideri*.

La mattinata.

Domani, in mattinata, si darà la *Principessa dei dollari*.

Nel giardino pubblico, quest'anno, i lavori per la preparazione delle aiuole cominciarono per tempo così che già se ne poterono ammirare ed ammirano di superbe. Magnifici, per esempio, i tulipani, distribuiti secondo le varie tinte in due aiuole e in massa multicolore in una terza, assieme a giacinti doppi ed alle viole del pensiero bluastre, con disegni appropriati che risaltano stupendamente. Da due giorni poi, fa pompa di sè una stupenda massa di azalee variopinte, dal candor della neve, allo scarlatto, al rosso di fiamma; e di cinerarie semplici e doppie, dalle corolle multiformi e multicolori.

Un furto di nuovo genere — è quello avvenuto ieri al Cormor basso. Certo Pietro Trangoni aveva sui suoi lavori gettato un ponticello in legno attraverso un fossato. Alcuni monelli, e cioè Mario e Attilio Zilli di 15 e 12 anni rispettivamente, e Olivo Zacchera di 13, si presero il disturbo di disfarlo, e portarsi via il poco legname che lo costituiva. I ragazzetti, trasportarono il legname lontano, quindi accesero un bel fuoco, sedendovisi accanto.

In quella posizione li acciuffarono i vigili rurali che sequestrarono loro parte della refurtiva, ammontante a una ventina di lire.

Cronaca degli affari

La Banca agricola di Sacile, Società anonima in liquidazione, ha presentato un resoconto della situazione al 31 dicembre che si bilancia nella cifra di lire 319,135.45. Di queste formano il capitale sociale lire 120.000 (dodici azioni da lire 10,000 ciascuna) e la riserva ordinaria e sociale 6,013.61. Si ebbe nell'anno un utile (rendite diminuite dagli oneri) di lire 2,604.24.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani. La notifica ufficiale continua a registrare, da tre settimane, pel frumento, lire 30.— a 30.25, 30.50 per quintale, corrispondente a 23.50, 23.85 per ettolitro. Parrebbe, quindi, che da noi gli effetti del rincaro avvenuto su quasi tutte le piazze non fossero risentiti. Altrove, infatti, i prezzi del frumento hanno passato questo limite, raggiungendo le 32.— lire e per le qualità migliori anche le 35.50 e 36.

Nello stesso Veneto abbiamo i seguenti prezzi: Belluno da 30 a 33 —; Padova 32 — a 34; Rovigo 32.75 a 34 —; Treviso 34 — a 34.25; Verona 34.60 a 35.25; Vicenza 31.50 a 32.

Per la chiusura dei Dardanelli i paesi mediterranei, privati della loro fonte abituale di approvvigionamento (Danubio e Russia), hanno tosto cercato merce di altra provenienza, ed i compratori italiani e francesi hanno pagato alti prezzi per frumenti di Sassonia caricati o flottanti ed anche per frumenti del Plata sotto carico.

Oggi però che l'avvenimento è scontato e che si spera veramente nell'apertura dei Dardanelli, per la quale s'agitano la diplomazia russa e quella inglese — essendo la Russia e l'Inghilterra le nazioni maggiormente colpite dal grave provvedimento turco — la tendenza del mercato granario si è fatta più calma, i compratori sono divenuti più riservati, ed i venditori si mostrano disposti a concessioni.

Il movimento di rialzo fu piuttosto vivo ed è ciò che spiega in certo qual modo la relazione attuale ma non sembra possibile che i frumenti per conseguenze vicine abbiano da indietreggiare molto.

Farine in rialzo: 41.50 a 42.— quelle di prima qualità; 38.— a 38.50 di seconda; 29.— a 29.50 da pane scuro.

Anche il riso in aumento: massime il giapponese che da 35 a 37 lire passò da 37 a 40 per quintale.

Il granoturco è sempre in sostenutezza, con qualche lieve aumento sulla settimana precedente; è segnato 23.80 a 24.95 per quintale il giallo, 22.80 a 24.85 il bianco. L'avena 27.50 a 27.75 per quintale.

Burro. Qualche tendenza all'aumento. Il burro di latteria segna 290 a 310 lire per quintale; quello comune 280 a 290.

Carni. I prezzi all'ingrosso sono segnati 210 pel bue, 185 per la vacca, 140 per il vitello — ciò che indicherebbe stazionarietà. Nessuna variazione nei prezzi al minuto.

Foraggi. Prezzi elevatissimi. Fieno dall'alta: I.a qualità da 11.05 a 12.30 per quintale; II.a qualità, da 9.80 a 11.05. Fieno della bassa: I.a qualità, 10.70 a 12.60; II.a qualità 8.80 a 10.70. Erba spagna 9.50 a 10.80. Paglia da lettiera 6.25 a 6.60. Forse l'inizio di una temuta siccità valse a produrre il forte aumento.

Mercato d'oggi.

Granaglie.

Granoturco giallo da l. 18.25 a 18.00 all'Ett
Granoturco bianco da l. 18.25 a 18.50
Radicchio da l. 10 a 30
Spinacci da l. 20 a 30
Patate da l. 28.— a 30
Piselli da l. 35 a 40

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Questa mattina alle ore 7.50, cessava di vivere dopo lunghissime sofferenze il

DOTT. GIUSEPPE CHIARUTTINI

di Codroipo, Medico-Chirurgo

La moglie Enrichetta Liruffi, le figlie Noemi, Sara, Annina e Filomena, i fratelli Antonio e Maria, i nipoti, coi parenti tutti ne danno il doloroso annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Per espressa volontà del defunto non si vogliono fiori.

I funerali avranno luogo domani verso sera.

Non si mandano partecipazioni personali.

Codroipo, 27 Aprile 1912.

Ringraziamento

La vedova, i figli ed i parenti tutti del compianto

Zanier. Pietro

profondamente commossi, ringraziano tutti coloro che, associandosi al loro dolore vollero rendere un tributo d'affetto al caro estinto con l'accompagnarne la lacrimata salma all'ultima dimora.

In particolar modo poi ringraziamo la locale Società operaia per quanto essa fece nella dolorosa circostanza.

Pontebba 26 aprile 1912.

Provincia di Udine

Comune di Bertiolo

A tutto 15 Maggio p. v., è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo. Stipendio L. 4300.00, e L. 100.00 quale Ufficiale Sanitario, oltre l'alloggio gratuito, lordo da Imposte e tasse, e compreso l'indenizzo pel cavallo. La condotta è a cura piena.

Il Comune posto in pianura, conta 3650 abitanti (ultimo Censimento) è diviso in tre frazioni delle quali la più lontana dista k. 4, congiunte da ottime strade. Il servizio è regolato da apposito Capitolato.

Bertiolo 15 aprile 1912.

Il Sindaco ff
Luigi Cecchini

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys
(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

— Un poco. Perchè siete venuto in questa casa? — fece l'ufficiale nella lingua indicatagli...

— Sono un dottore, come lo prova questo documento — e trasse di tasca il suo passaporto; — e fui chiamato per curare questa paziente. Ma essa non capisce nè il francese, nè l'inglese, ed io non conosco il russo. Volete aver la cortesia di dirle in vece mia che dovrà usare ogni due ore il lenimento che io le invierò, e che domani le farò una nuova visita?

L'ufficiale gli voltò le spalle, proferendo una bestemmia; ed ordinò agli uomini di salire la scaletta.

Frattanto, però, Lobieski aveva avuto il tempo necessario per celarsi nel suo nascondiglio; e Stanford, dopo essersi assicurato che il vecchio non era stato colto di sorpresa, fece ritorno all'albergo.

L'incontro.
XXII.

Il giorno dopo la visita del vecchio Lobieski, Stanford passava lungo una stradicciuola che congiunge la piazza S. Michele e la piazzetta dove trovavasi il suo albergo, quando si avvide che verso di lui veniva il mendicante che egli aveva smascherato il giorno prima.

L'uomo sembrava volesse evitare il suo sguardo, cosa che non sorprese il dottore; ma fu stupito vedendo poi che gli passò vicino, quasi a sfiorarlo, e cercò di gettargli qualcosa in mano.

Il dottore indietreggiò istintivamente, ed allora il mendicante gli lanciò un'occhiata così acuta, così imperativa, così piena di significazione, che lo fece rimanere sbalordito. Prima che potesse riaversi, l'uomo era riuscito a cacciargli in mano qualche cosa, riprendendo poscia la sua strada.

Stanford aprì la mano e vide una pallottolina di carta. La spiegò: era uno scritto. Sospettando che potesse essere un messaggio di Lobieski e perciò pericoloso leggerlo in istrada, Stanford si pose in tasca il biglietto e fece subito ritorno all'albergo.

I suoi occhi non si erano ancora posati sulle prime righe dello scritto, che una esclamazione di vivissima sorpresa gli sfuggì dalle labbra.

La lettera era di Nora Beritza.

« E' mai possibile, amico mio, che « voi mi abbiate seguita sin quaggiù, « per proteggermi? Io non l'avrei « creduto, se non vi avessi visto oggi « stesso traversare la piazza S. Mi- « chele: e non posso immaginare che « un altro scopo v'abbia condotto in « questa lontana città oscura.

« Temo che sia, stata la mia negli- « genza, dimenticandomi di scrivervi, « come promessovi, il 21 maggio, la « causa di questo vostro lungo e fati- « coso viaggio. Ma quando saprete lo « stato di agitazione e d'ansietà in « cui mi trovavo in questi giorni, mi « perdonerete certamente.

« Voi domanderete perchè sia qui, « e per qual motivo io mi nascondo. « A queste interrogazioni ed a tutte « quelle che vi piacerà farmi, rispon- « derò, se vorrete venire a vedermi.

« Andate in piazza S. Michele, se- « guitene il lato destro, volgendo il « dorso alla chiesa, fermandovi all'ul- « tima casa d'angolo. Se la piazza è « affatto vuota, e voi siete sicuro di « non essere seguito dopo la vostra « uscita all'albergo, aprite la porta « — non picchiate — aprite sempli- « cemente ed entrate.

« V'aspetterò.

« M'avete offerto una volta non « soltanto la vostra amicizia, ma anco, « all'occasione, il vostro aiuto in caso « di pericolo.

« Non nego che se avete ora in a- « nimo di rinnovare la vostra offerta « l'accetterò con tutto il cuore, giac- « chè ho molto infinito bisogno di « appoggio.

« Come vedete, sono franca. La ne- « cessità m'è stata consigliera. Se in- « vece mi fossi ingannata, se non « siete venuto in questa città alla « mia ricerca, se non siete inclinato « a ripetere l'offerta fatta in un mo- « mento di generoso trasporto, bru- « ciate questa lettera, e dimenticate « la vostra infelice amica ».

Un'ineffabile onda di gioia e di gratitudine inondò il cuore di Stanford, a leggere quelle parole; si mise poscia a misurare in lungo ed in largo la stanza, incapace di contenere la propria agitazione. Sapere che non era libera, che poteva vederla, che poteva parlare tra poco, era una felicità insperata.

Ella gli scriveva come ad un vecchio amico, e sembrava esser pronta a svelargli tutti i segreti della sua vita. Benedisse le mille volte l'impulso che non gli aveva lasciato pace se non quando s'era deciso a compiere il lungo viaggio, che gli aveva impedito di ritornare in Inghilterra, quando le sue ricerche erano riuscite infruttuose.

Lesse una seconda ed una terza volta la lettera, indi uscì per vedere dal di fuori l'asilo di Nora.

Passando lentamente dal lato opposto della piazza, potè osservare la casa senza destare la minima attenzione dei passanti.

Era piccola, di due piani, di aspetto ordinario. Dal lato posteriore, vi si appoggiava un altro fabbricato assai più basso, probabilmente una rimessa. Nulla, del resto, di rimarchevole.

Stanford ritornò all'albergo, ed aspettò scendesse la notte, in preda ad una impazienza febbrile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (4) 5.10 — O.6.5 — D.7.58 — O 10.15 — A. 15.44. — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50. — M 15.42. — D. 17.25 — D. 18.55. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 14.25. — A. 15.40 — A. 17.24. — D. 20.5 — (3) Lusso 24 30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10. — 19.27.
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2. M. 11.15. — A 13.15 — M. 17.47. — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21. — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.34 — 9.5 — 11.10 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — D. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45. — O. 21. — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18. — 9.49 (2) — 11.11 — 15 34. — 18.51.
Da Cormons M. 7.32. — D. 10 — D 11.6 — O 12.50. — O. 15.28 — O 19.44 — O 22.58.
Da Venezia A. 3 20. — (1) Lusso 4.56. — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.41 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro S. Giorgio A. 7.29 — M.9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.53 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste- S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.5 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

(1) Si effettuano giornalmente dal 13 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 15 maggio.